

È impossibile risolvere i problemi usando la stessa logica che li ha generati!

(Albert Einstein)

Documento <http://unaltraitalia.net/Petizione-commentata.pdf>

mail: info@unaltraitalia.net

Presentazione

Questo documento è nato come supporto ad una “Lettera aperta al Presidente della Repubblica ed ai Membri della Corte Costituzionale”.

Esso presenta **una petizione consegnata alle Camere in data 5 ottobre 2016** e nasce dalla necessità di produrre un elemento facilmente accessibile in primis proprio allo stesso Presidente, visto che ai messaggi indirizzabili al Quirinale usando la maschera predisposta nel sito della Presidenza della Repubblica non è consentito allegare alcunché.

Rendendo pubblicamente disponibile questo documento all'indirizzo indicato, intendo superare questo 'ostacolo' frapposto al desiderio di me-cittadino di tratteggiare **al Presidente stesso, alla Corte Costituzionale ed a TUTTI I CITTADINI**¹ una visione innovativa e finalmente autenticamente democratica di possibili riforme istituzionali ed elettorali (*non solo per quanto riguarda la democrazia rappresentativa*): **una visione radicalmente estranea ai giochini di comodo prodotti, riprodotti, elaborati e propinati ai cittadini dalla nostra ineffabile classe politica.**

Non è che io spero che il Presidente legga quanto gli invio e quanto gli metto a disposizione, ma **so che quel che faccio è il massimo che possa fare un cittadino come me, membro di un popolo solo beffardamente tacciato di essere 'sovrano'.**

- - - - -

Per distinguere il testo della petizione dai miei commenti redatti ed aggiunti a posteriori, in questo documento ho inserito i commenti stessi in pagine il cui sfondo è grigio ed i testi sono rientrati rispetto al bordo di sinistra, com'è nel caso di questo paragrafo.

Il testo integrale della petizione è, invece, contenuto in pagine e spazi a sfondo bianco, com'è bianco lo sfondo di questo paragrafo (*e, in un modo o nell'altro, occupa per intero la larghezza della pagina*).

- - - - -

I tre argomenti trattati nella petizione sono presentati sotto tre TITOLI:

TITOLO I (pag. 2): “SEPARAZIONE DEI POTERI LEGISLATIVO ED ESECUTIVO”

TITOLO II (pag. 7): “PER UN CORRETTO PERCORSO ISTITUZIONALE DELLE ALTRE NECESSARIE RIFORME E SUGGERIMENTI DI INDIRIZZO DELLE STESSE”

TITOLO III (pag. 12): “SUGGERIMENTO PER LEGGI ELETTORALI CHE ASSICURINO L'INTEGRALE RAPPRESENTANZA DI TUTTI NEI CONSESSI LEGISLATIVI O DI INDIRIZZO/CONTROLLO ELETTI DIRETTAMENTE”

¹ Intendo rendere nota l'esistenza di questo documento attraverso facebook, su cui inserirò la versione integrale di una 'Lettera aperta' più stringata di questo documento ma più diretta.

PETIZIONE CONSEGNATA ALLE CAMERE

in data 5 ottobre 2016
e qui sinteticamente commentata

PETIZIONE INOLTRATA AI SENSI DELL'ART. 50 DELLA COSTITUZIONE ED INTITOLATA "PER UNA IMPOSTAZIONE CORRETTA DELLE NECESSARIE RIFORME"

Al Presidente del Senato della Repubblica

Palazzo Madama – 00186 Roma

Al Presidente della Camera dei Deputati

Palazzo Montecitorio – 00186 Roma

Dal cittadino **Fabio CAVALCA**

Viale Duca Alessandro, 20, 43123 Parma

cavalca.fabio@gmail.com - cell. 328.*****

Parma, 02 ottobre 2016

La presente PETIZIONE è suddivisa in TRE TITOLI:

TITOLO I: "SEPARAZIONE DEI POTERI LEGISLATIVO ED ESECUTIVO"

TITOLO II: "PER UN CORRETTO PERCORSO ISTITUZIONALE DELLE ALTRE NECESSARIE RIFORME E SUGGERIMENTI DI INDIRIZZO DELLE STESSE"

TITOLO III: "SUGGERIMENTO PER LEGGI ELETTORALI CHE ASSICURINO L'INTEGRALE RAPPRESENTANZA DI TUTTI NEI CONSESSI LEGISLATIVI O DI INDIRIZZO/CONTROLLO ELETTI DIRETTAMENTE"

TITOLO I "SEPARAZIONE DEI POTERI LEGISLATIVO ED ESECUTIVO"

ovvero:

"IL PARLAMENTO

SI RIAPPROPRI DEL POTERE CHE AD ESSO SPETTA

E PONGA LE CONDIZIONI PER CONSEGUIRE

UNA PROPRIA EFFICIENTE ED INTEGRALE RAPPRESENTATIVITÀ"

Già oltre 2300 anni or sono, Aristotele ha prospettato l'opportunità della separazione dei poteri considerati nelle diverse forme di governo. Molto più recentemente (1748) Montesquieu ha dettagliatamente esposto e motivato la necessità di questa separazione.

Oggi pare che tutto questo sia stato (*volutamente*) dimenticato, almeno per quel che riguarda i poteri legislativo ed esecutivo.

In questo TITOLO della presente PETIZIONE, il sottoscritto indica alle SS.LL. ed ai Parlamentari tutti come sia possibile rimediare

- a questa dimenticanza dei Padri Costituenti

- ed ai conseguenti pesantissimi condizionamenti che ne sono derivati e che ne derivano.

Realizzando **la separazione dei poteri esecutivo (Governo) e legislativo (Parlamento)** fin dalla fase elettorale ed **incentrandosi sulla abrogazione dell'articolo 94 della Costituzione**, la riforma che propongo taglierebbe il sempre incombente nodo gordiano Parlamento-fiducia-Governo, esorcizzando il demone della potenziale ingovernabilità insito nei meccanismi previsti proprio da tale articolo.

La stabilità di Governo sarebbe assicurata e sarebbe finalmente resa possibile la LIBERALIZZA-

ZIONE DELLA POLITICA, unico settore della nostra vita in cui essa non è mai stata nemmeno menzionata. **Sarebbe cioè possibile applicare correttamente quanto finora inutilmente proclamato dal secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione** in tema di rimozione degli ostacoli che si frappongono alla conquista di condizioni di eguaglianza dei cittadini a tutti i livelli della vita politica.

Proprio per ribadire questo disatteso principio, suggerisco anche l'aggiunta di un comma all'articolo 48, per affermare che, nella Repubblica, **nessuno può essere cancellato, cioè ridotto a valere zero**: concetto ben diverso da quello assunto a dogma e guida in nome della governabilità, platealmente concretizzatosi in 'premi di maggioranza' e 'sbarramenti' espliciti o mascherati.

Poste queste basi, potrebbe finalmente nascere nei cittadini uno spirito costruttivo generato dalla istituzionale consapevolezza di non essere MAI considerati aprioristicamente 'estranei' o 'antagonisti' da istituzioni poste in mano ad insopportabili oligarchie.

Pur non considerandolo strettamente ed immediatamente indispensabile, l'intervento sull'articolo 72 della Costituzione (*indicato negli articoli 3, 4, 5 e 6 della BOZZA di disegno di legge esposta a seguire*) sarebbe di estrema utilità in quanto **correttamente finalizzato ad alleggerire il procedimento di formazione delle leggi** (*reso più gravoso dalla cancellazione di leggi-delega, di Decreti Delegati e di Decreti Legge*) senza metterne in pericolo la correttezza democratica.

BOZZA DI PROPOSTA DI LEGGE MOTIVATA DA QUESTO TITOLO DELLA PETIZIONE

Proposta di modifica oggetto della PETIZIONE...	... ne risulterebbe, nella Costituzione
<p style="text-align: right;">Articolo 1</p> <p>All'articolo 48 della Costituzione è aggiunta il seguente comma: “5. - Ogni voto valido espresso in sede di elezione popolare deve avere egual peso nell'esercizio del potere legislativo o di indirizzo/controllo di qualsiasi Assemblea Legislativa o Consiglio di Ente Locale.”</p>	<p style="text-align: right;">Articolo 48</p> <p>1. - ... omissis 2. - ... omissis 3. - ... omissis 4. - ... omissis 5. - <i>Ogni voto valido espresso in sede di elezione popolare deve avere egual peso nell'esercizio del potere legislativo o di indirizzo/controllo di qualsiasi Assemblea Legislativa o Consiglio di Ente Locale.</i></p>
<p style="text-align: right;">Articolo 2</p> <p>Nel quarto comma dell'articolo 64 della Costituzione, le parole “anche se non fanno parte delle Camere” sono sostituite dalle parole “che non possono far parte delle Camere”</p>	<p style="text-align: right;">Articolo 64</p> <p>1. - ... omissis ... 2. - ... omissis ... 3. - ... omissis ... 4. - <i>I membri del Governo, che non possono far parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.</i></p>
<p style="text-align: right;">Articolo 3</p> <p>Il primo comma dell'articolo 72 della Costituzione è sostituito dal seguente: 1. - Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera, è approvato articolo per articolo e con votazione finale.</p>	<p style="text-align: right;">Articolo 72</p> <p>1. - <i>Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera, è approvato articolo per articolo e con votazione finale.</i> 2. - <i>L'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti o anche costituite dalla riunione di più commissioni permanenti, operanti in sede legislativa, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.</i> 3. - <i>In ogni caso, fino al decimo giorno successivo alla sua approvazione definitiva</i></p>
<p style="text-align: right;">Articolo 4</p> <p>Il secondo comma dell'articolo 72 della Costituzione vigente è abrogato.</p>	
<p style="text-align: right;">Articolo 5</p> <p>Il terzo comma dell'articolo 72 della Costituzione è sostituito dai seguenti commi: “2 - L'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti o anche costituite dalla riunione di più commissioni permanenti, operanti in sede legislativa, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. 3 - In ogni caso, fino al decimo giorno successivo alla sua</p>	

approvazione definitiva in commissione, il disegno di legge è rimesso alla Assemblea in seduta plenaria se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione che l'ha approvata richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.”

Articolo 6

Dall'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione sono cancellate le parole

“normale”, “sempre” e “di delegazione legislativa”.

Articolo 7

Dall'articolo 76 della vigente Costituzione, sono cancellate le parole

“se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti”.

Articolo 8

Dal primo comma dell'articolo 77 della Costituzione, sono cancellate le parole:

“senza delegazione delle Camere”.

Articolo 9

Il secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione è sostituito dal seguente

“2 - Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza riconosciuti dalla Corte Costituzionale, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, gli stessi decadono, senza poter essere prorogati o rinnovati, 30 giorni dopo la prima seduta di una delle Camere successiva alla loro adozione.”

Articolo 10

Il terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione è sostituito dal seguente:

“3 - Il Governo definisce l'ordine di priorità dei disegni di legge da esso presentati e non ancora calendarizzati dalle Camere. Settimanalmente, le Camere sono tenute a riservare almeno un giorno dei loro lavori alla discussione, modifica ed approvazione dei disegni di legge governativi.”

Articolo 11

L'articolo 92 della Costituzione è sostituito dal seguente:

Art. 92

1 - Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio, del vice-Presidente del Consiglio, del Primo Segretario di Stato, dei ministri e dei vice-

in commissione, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione che l'ha approvata richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.

4 - La procedura di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

Articolo 76

L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo.

Articolo 77

1 - Il Governo non può emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria.

2 - Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza riconosciuti dalla Corte Costituzionale, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, gli stessi decadono, senza poter essere prorogati o rinnovati, 30 giorni dopo la prima seduta di una delle Camere successiva alla loro adozione.

3 - Il Governo definisce l'ordine di priorità dei disegni di legge da esso presentati e non ancora calendarizzati dalle Camere. Settimanalmente, le Camere sono tenute a riservare almeno un giorno dei loro lavori alla discussione, modifica ed approvazione dei disegni di legge governativi.

Articolo 92

1 - Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio, del vice-Presidente del Consiglio, del Primo Segretario di Stato, dei ministri e dei vice-ministri, fino ad un massimo complessivo di 60 membri che, assieme, costituiscono il Consiglio dei Ministri.

2. Il Governo, già preventivamente formato e definito dal nome del Presidente del Consiglio, del Vice-Presidente e del Primo Segretario di Stato, è eletto diretta-

ministri, fino ad un massimo complessivo di 60 membri che, assieme, costituiscono il Consiglio dei Ministri.

2. Il Governo, già preventivamente formato e definito dal nome del Presidente del Consiglio, del Vice-Presidente e del Primo Segretario di Stato, è eletto direttamente dal popolo con elezione a doppio turno contemporanea all'elezione del Parlamento.
3. Non può far parte di un qualsiasi gruppo che si candidi a costituire il Governo chi sia contemporaneamente candidato ad elezioni parlamentari o, in caso di necessaria applicazione del successivo comma 6, si trovi nelle condizioni di cui al comma 5
4. La composizione del Governo e la distribuzione di incarichi e deleghe al suo interno può essere modificata mediante procedimento elettorale interno ad esso, a votazione palese.
5. Non può essere cooptato a membro del governo chi ricopra un seggio parlamentare né chi sia stato candidato alle elezioni parlamentari per la legislatura in corso al momento.
6. Salvo che nell'ultimo anno della legislatura, l'eventuale esclusione comunque motivata di più di 1/3 dei membri originari del Governo in carica comporta l'elezione di un nuovo Governo, che resterà in carica fino al termine della legislatura parlamentare in corso.

Articolo 12

L'articolo 94 della Costituzione è abrogato.

mente dal popolo con elezione a doppio turno, contemporanea all'elezione del Parlamento.

3. *Non può far parte di un qualsiasi gruppo che si candidi a costituire il Governo chi sia contemporaneamente candidato ad elezioni parlamentari o, in caso di necessaria applicazione del successivo comma 6, si trovi nelle condizioni di cui al comma 5*
4. *La composizione del Governo e la distribuzione di incarichi e deleghe al suo interno può essere modificata mediante procedimento elettorale interno ad esso, a votazione palese.*
5. *Non può essere cooptato a membro del governo chi ricopra un seggio parlamentare né chi sia stato candidato alle elezioni parlamentari per la legislatura in corso al momento.*
6. *Salvo che nell'ultimo anno della legislatura, l'eventuale esclusione comunque motivata di più di 1/3 dei membri originari del Governo in carica comporta l'elezione di un nuovo Governo, che resterà in carica fino al termine della legislatura parlamentare in corso.*

Articolo 94 (abrogato)

COMMENTO

EFFETTO ISTITUZIONALE

La proposta tratteggiata nel primo titolo della petizione è sufficientemente chiara nell'espone le finalità istituzionali di quanto suggerisco

- sia in relazione al corretto riposizionamento reciproco delle Istituzioni interessate,
- sia nello sciogliere quel nodo gordiano Governo-fiducia-Parlamento che ha pesantemente condizionato l'attività politica nazionale italiana negli ultimi decenni.

A.

Penso che sia abbastanza evidente anche la concreta possibilità che, se attuato, quanto suggerito in questa parte della petizione renda possibile l'integrale liberalizzazione della politica istituzionale della rappresentanza, **liberata dalla opportunità/necessità che il Parlamento presenti grumi elettorali precostituiti.**

B

Il ventilato secondo comma dell'articolo 92 assicura **UNA VOLTA PER TUTTE** quello che propagandisticamente viene perorato da tanti IPOCRITI politici: la sera delle elezioni si saprà immediatamente quale équipe avrà il compito di costituire per tutta la legislatura il Governo della Repubblica.

Tutto questo senza brutalizzare la volontà popolare, che potrà essere effettivamente alla guida della Repubblica

- tramite un Parlamento che potrà essere integralmente rappresentativo
- e tramite necessari, funzionali e privilegiati strumenti di Democrazia Diretta.

EFFETTO POLITICO

Posto quanto sopra, l'attenzione può essere trasferita all'effetto che sarebbe indotto dall'inserimento del quinto comma dell'articolo 48 della Costituzione tratteggiato nella proposta presentata: tale comma imporrebbe l'adozione di meccanismi elettorali tali da garantire l'eguaglianza del valore di tutti (*ma proprio tutti*) i voti validi espressi dai cittadini nelle elezioni delle Assemblee Legislative e dei Consigli di Enti Locali.

Sarebbe il primo sostanzioso passo verso **il rigetto della famigerata 'vocazione maggioritaria', estranea e contraria allo spirito del secondo comma dell'articolo 3 della vigente Costituzione, intrisa com'è, tale 'vocazione', della voglia di incontrollato dominio, di chiara aspirazione all'autoritarismo, di interpretazione della politica come occasione di vittoria, di supremazia, piuttosto che di strumento per la gestione responsabile e consapevole del bene comune.**

Sarebbe il modo più diretto per rassicurare i cittadini sul fatto che la Repubblica vuole rispettare ognuno di loro **e vuole averli attivamente partecipi, impegnati ed ascoltati co-protagonisti della vita sociale e politica.**

Comporterebbe la cancellazione dal vocabolario politico del verbo **'asfaltare'**, introdotto ed usato dall'ex-Presidente del Consiglio per indicare il trattamento da riservare ai non-succubi e non-allineati ai suoi voleri: trattamento codificato nella legge elettorale-razziale² 'Italicum-Acerbo', redatta e fatta approvare nel tentativo (*per ora fallito*) di imporre **un regime nazional-renzista di stampo 'erdoganiano'**.

Si tratterebbe, dunque, di modificare l'atteggiamento delle istituzioni dall'attuale plateale disprezzo della volontà popolare³ a quello di una Repubblica per cui **'NESSUNO VALE ZERO'** ed in cui **'NESSUNO VERRÀ MAI CANCELLATO!'**

PER FAVORIRE LA FUNZIONALITÀ PARLAMENTARE

1.

Il fatto di considerare ordinario il funzionamento delle Commissioni parlamentari in sede legislativa costituirebbe l'introduzione in Parlamento di un funzionamento paragonabile a quello della 'banda larga' nelle telecomunicazioni.

L'attività legislativa 'spacchettata' potrà favorire l'accelerazione della messa a disposizione di risposte del legislatore alla società civile: come se esistessero 14 o 15 segmenti di Parlamento paralleli e funzionanti.

La prevista possibilità di richiamare le discussioni in Assemblea plenaria costituirebbe la 'sicura' nei confronti di deliberazioni anche solo pesantemente discutibili assunte da uno qualsiasi dei 'segmenti'.

2.

Pur se correttamente separati, Governo e Parlamento costituirebbero sempre due parti di un unico insieme. È dunque necessario che interagiscano e per tenere attiva la loro collaborazione mi pare opportuno che il Governo possa imporre l'ordine di discussione dei propri DDL, calendarizzandone la discussione in **un unico e prefissato giorno della settimana**⁴.

2 *Ideata per sterminare la **razza** degli oppositori.*

3 *Dimostrato anche dopo il 4 dicembre u.s. con la spavalda promozione di Maria Elena Boschi a sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, nonostante la batosta referendaria subita dalla stessa in prima persona, come titolare del Ministero delle riforme.*

4 *Ovviamente, quando lo ritenesse utile, il Parlamento potrà ampliare la finestra di discussione dei DDL governativi.*

TITOLO II : "PER UN CORRETTO PERCORSO ISTITUZIONALE DELLE ALTRE NECESSARIE RIFORME E SUGGERIMENTI DI INDIRIZZO DELLE STESSE"

Anche se con acrobazie dialettiche degne di miglior causa si è difeso e si continua ad attribuire dignità di sostanza alla formale legittimità della riforma che sarà oggetto del Referendum Confermativo previsto per il 4 Dicembre p.v., è chiaro a tutti quanto sia forzato il riconoscimento di detta legittimità, visto che la legge è stata approvata da un Parlamento la cui composizione è chiaramente 'deformata' da un premio di maggioranza che fa a pugni con l'articolo 3 della Costituzione non solo per la sua entità (*come ha affermato la Corte*) ma anche come concetto (*come oso affermare io*).

Il risultato di questa riforma costituzionale è dichiarato "*forse non perfetto*" anche dagli stessi suoi autori ed accaniti fautori, mentre dai contrari sono pervenuti

variegati commenti, giunti fino ad attribuire ad essa la qualifica già attribuita dal ragionier Fantozzi al film "La corazzata Potëmkin".

Considerato quanto sopra, oso inserire in questa petizione l'indicazione di quella che ad avviso di un semplice cittadino appare come l'unica strada veramente corretta per quella organica revisione/riscrittura della nostra Costituzione che oggi è palesemente necessaria.

Quanto segue vuole costituire anche una possibile risposta alla tronfia supponenza proprio di quei fautori che, a sostegno della 'loro' riforma costituzionale, battono il chiodo dell'assenza di una valida alternativa a quanto stanno tentando di imporci.

PERCORSO SUGGERITO

Il percorso che oso suggerire è quello della approvazione di una **XIX NORMA TRANSITORIA** della Costituzione che abbia ovviamente validità solo per una Legislatura e che, decretandone la successiva estinzione, sollevi il Senato dalla gestione dell'ordinaria funzione legislativa trasformandolo per tale sua **ultima legislatura**

- in Assemblea Costituente (*prima fase*)
- ed in Assemblea riunificante/ abrogante delle legislature regionali (*seconda fase, fino al completa-*

mento della legislatura).

Sarà possibile ed opportuno che il lavoro Ri-Costituente del Senato possa produrre Capitoli di norme tra loro alternativi ed intercambiabili, affidandone la scelta definitiva proprio agli stessi cittadini che, diversamente da oggi, diverranno così effettivamente sovrani.

NOTA: Le leggi, UNICHE su TUTTO IL TERRITORIO, potranno essere utilmente 'zonizzate' dagli Enti Autonomi Locali (Province/Comuni).

INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA 'XIX NORMA TRANSITORIA'

1. Per quanto riguarda i compiti dell'ultimo Senato della Repubblica, la XIX Norma Transitoria dovrebbe far propria l'impostazione di cui al capitolato precedente. Dovrebbe anche imporre il massimo possibile della rappresentatività del Senato stesso, al limite della rappresentatività INTEGRALE (*vedere TITOLO III di questa petizione*).
2. Per rendere possibile la funzionalità del secondo compito assegnato all'ultimo Senato, sarà necessa-

rio eliminare il potere legislativo delle Regioni, o semplicemente togliendo ai Consigli Regionali il potere legislativo in relazione a temi diversi da bilanci e loro aggiustamenti
o, MOLTO MEGLIO, **cancellando subito detti Consigli, in vista della riforma delle istituzioni locali suggerita più avanti.**

3. Affidamento alle Giunte Regionali del compito di provvedere al trasferimento di compiti, uffici decentrati, personale e patrimoni alle Province.

QUEL CHE CI SAREBBE DA INSERIRE/MODIFICARE IN COSTITUZIONE

PRINCIPI

- Tra i principi che non sono inseriti in Costituzione ce ne sono almeno DUE di irrinunciabili.
- 1° Manca una qualsiasi dichiarazione che ponga la Repubblica al servizio dei cittadini.

La stessa affermazione di limitata sovranità del popolo inserita nel secondo comma del primo articolo pone Costituzione e Repubblica in posizione ingiustificatamente autoritaria rispetto ai cittadini stessi.

2°

Nessun articolo stabilisce il diritto dei cittadini a ricevere una PIENA e CORRETTA informazione da parte delle istituzioni sulla loro attività e sui loro progetti di attività.

Ciò chiaramente impedisce ai cittadini elettori di

votare in piena consapevolezza, dovendo decidere sulla base di potenziali, probabili e non illegittime bugie di regime.

E questo è intollerabile in una proclamata democrazia rappresentativa.

RIFORMA DELLO STATO CENTRALE

1°

Separazione dei poteri legislativo ed esecutivo (principio esposto nel precedente TITOLO I, nella bozza di riforma ivi esposta - e da applicare anche nelle ISTITUZIONI LOCALI).

2°

Parlamento costituito dalla sola Camera dei Deputati (o 'Assemblea Nazionale').

3°

Attribuzione alla Corte Costituzionale (*riformata ed adeguata*) del compito di verificare **costituzionalità** e **comprensibilità** di tutte le norme, prima della promulgazione.

4°

Eliminazione del CNEL.

ISTITUZIONI LOCALI

1°

Eliminazione VERA delle Regioni.

Eliminazione delle 'Città Metropolitane'.

Riconduzione delle istituzioni allo schema COMUNI/PROVINCE/STATO, con esclusione di qualsiasi competenza concorrente.

Rivitalizzazione delle province, dunque, ma come Consorzi dei loro Comuni.

Consorzi le cui amministrazioni siano elette direttamente dai cittadini e tenute a far approvare i loro bilanci dai Comuni (*o da una maggioranza qualificata degli stessi*).

2°

Istituzione generalizzata di mini-collegi provinciali di 'difensori civici' che assistano i cittadini nelle con-

troverse con le pubbliche Amministrazioni.

3°

Assegnazione automatica alle istituzioni locali di proventi della fiscalità generale in misura rigidamente legata al numero ed alla composizione anagrafica dell'insieme dei cittadini serviti ed all'estensione del territorio governato (*tenendo conto della natura e dell'altimetria del territorio stesso*).

Distribuzione in tempo reale di detti proventi da parte dei collettori delle imposte.

4°

Autorizzazione alle istituzioni locali ad applicare imposte di scopo (*approvate dai cittadini ed integralmente destinate localmente allo scopo dichiarato*).

STRUMENTI DI DEMOCRAZIA DIRETTA

1°

Introduzione organica dello strumento REFERENDARIO per consegnare ai cittadini-sovrani il potere ultimo di decidere direttamente sulle questioni ritenute degne di un tal livello di attenzione. Per questo è bene che siano previsti in Costituzione:

sia REFERENDUM ABROGATIVI E/O DI RETTIFICA di determinazioni già assunte,

sia REFERENDUM D'INIZIATIVA (DELIBERATIVI),

sia REFERENDUM OBBLIGATORI DI CONFERMA per le scelte che comportino l'assunzione di oneri particolarmente gravosi da parte della comunità o che riguardino interessi personali dei membri del corpo legislativo/deliberativo.

Tutti Referendum SENZA QUORUM perché chi non partecipa dichiara nei fatti di accettare le scelte altrui.

2°

Adozione, **per le Istituzioni locali**, di un **nuovo**

strumento di Democrazia Diretta che stabilisca un continuo e vincolante indirizzo in relazione alle priorità per l'utilizzo almeno di una percentuale (50%?) delle risorse liberamente disponibili:

- le Amministrazioni dovrebbero redigere ed aggiornare l'elenco di possibili opere e/o di interventi anche sociali da attivare;

- un adeguato numero di cittadini (*per Comuni e province*) o di Consiglieri Comunali (*solo per le province*) potrà aggiungere a detto elenco ulteriori opzioni di scelta;

- **depositando (inviando) il loro voto in qualunque momento dell'anno**, i cittadini potranno esprimere la loro preferenza tra gli interventi compresi nell'elenco;

- **al momento prefissato**, gli elenchi, trascritti in ordine decrescente dei voti ottenuti, assumerebbero il valore di **graduatoria vincolante delle priorità** degli interventi non obbligatori delle Amministra-

zioni interessate (*salvo palese indotto irrimediabile sfioramento dei costi rispetto al limite della disponibilità dei fondi*);

- gli interventi inseriti negli elenchi, se non passati

alla esecuzione, dovrebbero conservare ed accumulare negli anni i voti ottenuti (per dare una corretta chance anche alle comunità minori di veder attuato quanto da esse desiderato).

COMMENTO

CORRETTO PERCORSO ISTITUZIONALE

Il recente exploit dell'accoppiata Renzi-Boschi e dei loro pretoriani nel tentativo di imporre ai cittadini italiani una riforma voluta e nata all'interno del loro 'giglio magico' è stata bocciata dagli elettori un po' per antipatia per l'asfaltatore di Rignano-Pontassieve e parecchio per gli oggettivi gravi difetti della riforma stessa.

Una riforma, comunque, ci vuole, stante la farraginosità, l'inefficienza e l'assenza di vera Democrazia che caratterizzano la nostra Repubblica, OKKUPATA dalla burocrazia e da una consolidata oligo-partitocrazia. Per questo è necessario che sia individuato ed adottato un sicuro percorso istituzionale che assicuri il raggiungimento del massimo livello possibile di rappresentatività di una assemblea ri-Costituente.

Come indicato nella petizione inutilmente consegnata alla Camere, una soluzione che pare essere alla portata persino dell'attuale Parlamento è quella della approvazione di una XIX Norma transitoria che riveda la composizione ed i compiti del Senato nella sua XVIII ed ultima legislatura, trasformandolo in Senato Costituente, eletto a suffragio universale, quindi pienamente legittimato dal popolo sovrano a proporre le innovazioni necessarie e quelle utili alla rinascita della nostra ormai decadente Repubblica.

Ho scritto *“legittimato ... a proporre ...”* perché in ogni caso la nuova Costituzione dovrà essere FIR-MATA per via referendaria da un popolo che finalmente assapori il gusto e si assuma anche gli obblighi dipendenti dal suo essere veramente 'sovrano'. E potranno essere sottoposte alla approvazione/scelta popolare anche proposte tra loro alternative di parti funzionalmente intercambiabili della Carta proposta.

Oltre a quanto già chiaramente desumibile dal testo sottostante il TITOLO II della Petizione⁵, nella XIX Norma Transitoria dovranno essere inserite norme che prevedano:

- l'unificazione alla maggiore età del diritto di esercizio dell'elettorato sia attivo che passivo per qualunque elezione (*anche quella del Senato Costituente*);

- il rispetto immediato di quanto previsto dal 5° comma, aggiunto all'articolo 48 della Costituzione (*secondo la Riforma di cui al TITOLO I della Petizione*).

- l'adozione di un sistema elettorale che assicuri l'integrale rappresentatività del Senato Costituente: un sistema come quello suggerito al titolo seguente (TITOLO III) ma con 'recuperi di rappresentatività' ed attribuzione di PESO elettorale circoscritti all'ambito regionale, in ossequio all'articolo 57 della Costituzione vigente (*si dovrà avere cura di far eleggere sempre almeno due senatori costituenti per Regione e, di questi, almeno uno col meccanismo di recupero della rappresentatività*).

SUGGERIMENTI DI INDIRIZZO

1.

Il primo suggerimento che ho osato avanzare e che qui ribadisco è quello dell'**inserimento tra i Principi fondamentali della Costituzione della affermazione che la Repubblica debba essere dichiaratamente “al servizio dei cittadini”**, per cancellare l'impressione che si ha, leggendola, di sentirsi apostrofare: “è così, e tu, cittadino, abbozza ed obbedisci”!

E ribadisco, qui, la irrinunciabilità anche del diritto fondamentale dei cittadini alla più completa e corretta informazione sia sulla attività della 'res publica' sia sugli eventi che possano incidere sulle loro scelte politiche.

2.

Ho voluto proporre che **anche negli Enti Locali si attui fin dalla fase elettorale la separazione tra l'Esecutivo (Giunte) e il Consiglio di indirizzo e controllo (Consigli Comunali e Provinciali)**, perché è grottesco che si generino situazioni come quelle di Parma e di Livorno, dove una lista che ha ottenuto

⁵ In particolare nei capitoletti 'PERCORSO SUGGERITO' e 'INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA XIX NORMA TRANSITORIA'

di suo poco più del 19% dei voti si è appropriata del 60% dei seggi, grazie alla forzatura imposta ai cittadini da una legge elettorale che, a mio parere, va in direzione opposta a quella indicata dall'articolo 3 della vigente Costituzione. E mi perdoni l'amico Pizzarotti (*per cui non voterò più*) se ho citato a paradigma la forzatura di cui è stato legalmente protagonista.

3.

Ho perorato **la riduzione del Parlamento ad una sola Camera** (Assemblea nazionale), detentrica unica del potere legislativo.

Ritengo del tutto inutile l'inserimento di un 'Senato delle Autonomie' in quanto gli stessi deputati eletti all'Assemblea Nazionale debbono essere considerati rappresentanti del loro territorio di elezione: avendo cura di imporre che chi intenda candidarsi lo possa fare solo in un Collegio, il fatto stesso di essere eletto costituirebbe l'investitura dell'eletto/a a rappresentante del territorio.

Lì, nella Assemblea Nazionale, gli Enti Locali avranno modo di farsi sentire ed informare attraverso i rappresentanti-delegati eletti nel collegio che comprenda il loro territorio.

Al massimo, si potrà imporre una particolare composizione alla Commissione per le Autonomie Locali perché rappresenti dettagliatamente tutto il territorio nazionale, magari collegandola ad una **consultiva** 'Conferenza Stato-province'.

4.

Ho suggerito: "**Attribuzione alla Corte Costituzionale (riformata ed adeguata) del compito di verificare costituzionalità e comprensibilità di tutte le norme prima della loro promulgazione**".

È chiaro quanto sia limitata, oggi, la funzionalità di una Corte Costituzionale disegnata come la attuale e limitata nelle possibilità di intervento fin dalla Legge Costituzionale n. 1 del 1948.

È altrettanto chiaro come siano assolutamente inaffidabili le valutazioni sulla Costituzionalità delle leggi in corso di discussione (*I Commissioni di Camera e Senato*) ed in sede di verifica pre-promulgazione (*Presidenza della Repubblica*). Sappiamo che ne sono stati approvati, promulgati e lasciati in vigore più d'uno di piccoli ma importanti commi e codicilli e di intere leggi che hanno spianato la strada a chiare prevaricazioni e violazioni della Costituzione.

Per non parlare, poi, della leggibilità e comprensibilità di norme redatte a suo di rinvii a norme rinviate a commi modificati (e magari parzialmente abrogati): la nostra legislazione è tale da assicurare ad ogni cittadino il pieno 'diritto' di violare la legge senza saperlo.

Tutto ciò non è più accettabile: è necessario che una Istituzione 'superiore' verifichi la legittimità costituzionale e l'effettiva comprensibilità delle leggi; per questo incarico, la Consulta, **adeguata e riformata**, deve divenire l'istituzione incaricata di provvedere:

- **ADEGUATA**: un solo collegio di 15 membri non può 'digerire' con continuità tutta la produzione della/e Assemblea/e legislativa/e;

- **RIFORMATA**: oltre che come numero dei componenti, anche per una sua possibile scomposizione in Commissioni che, in determinate condizioni, possano anche riunirsi in seduta plenaria.

Oltre a quanto scritto finora, sorge una nuova necessità: nell'ambito dei nuovi rapporti tra i poteri Esecutivo e Legislativo che si instaureranno con la abrogazione dell'articolo 94 della Costituzione, sarà necessario che un adeguato numero dei membri del Parlamento possa chiedere alla Consulta o ad altro organo istituzionale (Consiglio di Stato?) di valutare se provvedimenti presi dal Governo siano aderenti alla legislazione vigente o costituiscano un arbitrario abuso di potere.

5.

Ho suggerito di **ELIMINARE LE REGIONI**, (ma eliminarle **DAVVERO** e **SUBITO**, cominciando dal loro dannoso potere legislativo) e di rivitalizzare le 'Province' (anche cambiandone definizione e nome), riconducendo la gestione del territorio dove ed a chi sul territorio stesso ci vive ed opera.

Ho suggerito di eliminare le incomprensibili incompiute 'Città Metropolitane': non capisco perché, ad esempio, i comuni della montagna bolognese debbano essere sotto il 'protettorato' della città di Bologna, mentre quelli modenesi, reggiani, parmensi, piacentini (ecc.) non debbano poter godere di una simile agognata e preziosa protezione (!?)⁶.

Per imporre l'utile collaborazione tra Province e loro Comuni, ho pensato che fosse corretto suggerire che i bilanci della Provincia (certo esplicativi delle previste politiche provinciali) siano approvati almeno da una maggioranza qualificata dei Comuni.

⁶ Dottor Delrio, come promotore della legge 56/2014, mi spiega qual'è la motivazione che sta alla base di questa stravagante differenza?

6.

Suggerisco qui ed ora che il **'potere legislativo'** degli **Enti Locali** (Province e Comuni) abbia modo di esercitarsi pienamente nella 'zonizzazione' delle norme UNICHE A LIVELLO NAZIONALE approvate dalla unica Assemblea Legislativa⁷.

7.

Per quanto riguarda il **finanziamento degli Enti Locali**, ho suggerito che l'entità dei trasferimenti dallo Stato calcolati usando i risultati di indagini statistiche: a TUTTI e ad OGNUNO degli Enti Locali dalla fiscalità generale (nazionale) debbono pervenire finanziamenti calcolati un tot per abitante (*in funzione dell'età*) ed un tot per chilometro quadrato (*in funzione di situazione plano altimetrica e natura geologica del suolo*), instaurando un paragone statistico con i costi dei servizi erogati in altri Paesi evoluti come il nostro.

È certo che i costi così calcolati saranno nettamente inferiori a quelli oggi sostenuti (*e che nessuna spending review è riuscita finora a riportare alla giusta 'quota'*). Sarà probabilmente necessario definire una scaletta temporale di (*ad esempio*) cinque anni durante i quali si concretizzi puntigliosamente la necessaria riduzione.

Rinvio al testo della Petizione per quanto riguarda la possibilità degli Enti Locali di imporre locali imposizioni di scopo.

8.

Per quanto riguarda gli **strumenti di Democrazia Diretta** che vorrei in Costituzione:

A.

sono contrario a tutte le forme di PSEUDO-democrazia assembleare che dà spettacolo, ma non consente una autentica, proficua, meditata e consapevole partecipazione di TUTTI quelli che ne abbiano diritto.

B.

non avallo la celebrazione di referendum propositivi e/o consultivi, sostituibili da meno costosi sondaggi demoscopici (perché anche se molti cittadini 'propongono' o 'sono consultati', il Consiglio o l'Assemblea Legislativa fa, poi, quel che vuole).

I referendum, quando vengono celebrati, debbono SEMPRE essere DELIBERATIVI ed il loro risultato deve essere sempre COGENTE per tutti.

C.

Al posto del tanto propagandato 'Bilancio partecipato', che coinvolge sempre una aliquota molto modesta dei cittadini, il metodo che propongo per giungere alla definizione di una scala COGENTE delle priorità che le Amministrazioni debbono rispettare è quello della compilazione di graduatorie vincolanti imperniato sulla redazione di un elenco di opzioni di utilizzo di risorse pubbliche tra cui i cittadini, depositando liberamente il loro voto durante l'anno, giungano a definire proprio quella scala di priorità!

Per perorare ulteriormente la adozione massiva di strumenti di Democrazia Diretta nelle nostre istituzioni, ricordo come l'OCSE abbia diffuso un suo documento in cui espone i risultati di uno studio da essa compiuto. Da tale studio risulta che nelle istituzioni in cui sono stati introdotti strumenti di Democrazia Diretta i costi medi della gestione della cosa pubblica si sono ridotti da un minimo del 4% fino ad un massimo del 19%,

⁷ È probabile che, per giustificare la presenza delle inutili Regioni, dotate di potere legislativo, qualcuno insorga a sbandierare le diversità che sussistono tra le varie aree del Paese. A costoro ricordo come, ad esempio, le norme relative al risparmio energetico e quelle relative alla definizione dei carichi di neve e vento sugli edifici siano 'uniche', pur presentando adeguate macro-zonizzazioni in funzione delle locali condizioni climatiche. È, quindi, chiaramente possibile avere leggi 'UNICHE' e zonizzazioni (anche 'micro') eventualmente demandate a Province o Comuni.

TITOLO III : "SUGGERIMENTO PER LEGGI ELETTORALI CHE ASSICURINO L'INTEGRALE RAPPRESENTANZA DI TUTTI NEI CONSESSI LEGISLATIVI O DI INDIRIZZO/CONTROLLO ELETTI DIRETTAMENTE"

STORIA

La rivolta dei coloni del nord-America che ha fatto nascere gli Stati Uniti è sorta al grido di "Nessuna tassa senza rappresentanza".

PIZZO

Che altro continuerebbe ad essere la forzata riscossione delle infestanti imposizioni fiscali per un cittadino che si trovi escluso dal diritto di 'contare' nella assunzione delle decisioni della 'res publica'?

Guardando la **STORIA** e

considerando quanto riesca ad essere appropriato il paragone tra **PIZZO** e riscossione delle imposte dai cittadini la cui espressione di volontà elettorale sia PRIVATA di qualsiasi effetto,

diviene moralmente, razionalmente ed istituzionalmente INDISPENSABILE inseguire e conquistare proprio quella INTEGRALE RAPPRESENTATIVITÀ dei nostri consessi da cui anche gli ultimi quattro sistemi elettorali puntigliosamente rifuggono in nome di una adeguata governabilità **ben conseguibile anche altrimenti** (ad esempio adottando la riforma suggerita al TITOLO I della presente petizione ed utilizzando banali PC, anche senza collegamenti in rete).

PUNTI DA CONSIDERARE/INSERIRE IN LEGGI ELETTORALI SERIE

(non ad uso dei potenti di turno)

1°

Fissazioni di tutte le elezioni in un unico 'anno elettorale' (uno ogni 5 o 4 anni).

2°

Elezioni separate dei gestori dei poteri esecutivo e legislativo o di indirizzo/controllo, reciprocamente impermeabili a spostamenti di 'personaggi' dall'uno all'altro.

3°

PER L'ELEZIONE DEI GESTORI DEI POTERI ESECUTIVI (Governo, Giunte):

candidature di gruppo, come già suggerito nel TITOLO I di questa petizione con riferimento all'elezione del Governo.

Elezione eventualmente a doppio turno (in mancanza di maggioranza al primo turno).

4°

PER L'ELEZIONE DEI MEMBRI DI CONSIGLI/ASSEMBLEE DI INDIRIZZO E CONTROLLO (Parlamento, Consigli Comunali e Consigli Provinciali).

COLLEGI

Saranno istituiti Collegi che portino alla elezione di non più di 4/5/6 candidati e, complessivamente, non più del 75/80 % dei componenti previsti per l'organo da eleggere (per cui resterà inizialmente libero il 20-25% dei seggi).

CANDIDATURE

Candidature singole.

Simbolo elettorale del candidato costituito dalla sua foto con 'sottopancia' riportante nome e cognome ed affiancato, eventualmente, in una casella latera-

le, dalle sigle di max 3 o 4 associazioni/partiti/comitati/gruppi (di qualsiasi natura, ma formalmente costituiti) che appoggino la candidatura.

SCHEDE

A fisarmonica.

Divise in due parti.

Alla prima, riportante le foto dei candidati potrà/dovrà seguire un'altra parte riportante, in adeguati riquadri, nomi/sigle di quei gruppi/associazioni che appoggino anche uno solo dei candidati.

VOTAZIONE

Gli elettori voteranno ordinariamente per uno dei candidati ma, per i nostalgici della partitocrazia in alternativa potranno votare per uno dei nomi/sigle di associazioni/gruppi di appoggio ai candidati.

CONTEGGIO DEI VOTI

Al numero dei voti ottenuti da ogni singolo candidato dovrà essere aggiunto il numero dei voti ottenuti da gruppi/associazioni che l'abbiano appoggiato, diviso per il numero dei candidati appoggiati dallo stesso gruppo/associazione.

Si definirebbe, così, la DOTE di voti acquisita da ciascun candidato.

SECONDO TURNO

Dovrebbe essere ammesso al secondo turno un numero di candidati pari al triplo del numero dei seggi da attribuire.

Le schede elettorali non riporteranno più i nomi/sigle dei gruppi che appoggiano le singole candidature.

Il secondo turno definirà chi siano gli eletti.

RECUPERO INTEGRALE DI RAPPRESENTATIVITÀ

Riunendo in un Collegio unico tutti i candidati non eletti, proprio gli stessi potranno conferire in forma palese la loro 'DOTE' a qualsiasi altro candidato che si trovi nelle loro condizioni. Si genererà così una graduatoria nel cui rispetto si proclamerà l'elezione di chi andrà a ricoprire quel 20-25% di seggi lasciati originariamente liberi.

Al termine di questa operazione, le 'DOTI' inutilizzate potranno essere 'consegnate' dal loro titolare ad uno degli eletti, per farle comunque pesare secondo quanto segue ...

**... E NESSUN VOTO VALIDO DEI
CITTADINI ANDRÀ CANCELLATO**

PESO DIVERSIFICATO DEGLI ELETTI

Agli eletti sarà consegnato un badge su cui sarà riportato l'ammontare complessivo della DOTE personale + quella ricevuta dai non eletti.

Nelle diverse votazioni, il voto dell'eletto avrà un PESO corrispondente a quello della sua dote complessiva (*e potrebbe anche ripartire a piacere questa sua DOTE nell'ambito di ogni singola votazione*).

COMMENTI ALL'INACCETTABILE 'ESISTENTE SUL MERCATO'

Le leggi elettorali che ci sono state propinate nei decenni scorsi sono state redatte con lo scopo preciso di tenere il 'popolo-sovrano' ben lontano dal potere, cancellandone o deformandone le espressioni di voto.

Tutto questo con la scusa del conseguimento della governabilità, obiettivo ben raggiungibile anche adottando un sistema del tipo di quello proposto al TITOLO I della Petizione: sistema che, oltretutto, assicura anche quella piena LIBERALIZZAZIONE della politica che l'articolo 3 della Costituzione inutilmente, finora, invoca.

E vediamo i prodigi elettorali che la partitocrazia ci ha inflitto cancellando l'effettiva rappresentatività del Parlamento!

'MATTARELLUM': la peggior legge elettorale⁸

75% di eletti in Collegi uninominali

Poteva essere inventato qualcosa di più BLOCCATO dei Collegi uninominali previsti/imposti da questa legge? **Sicuramente NO!**

I candidati venivano decisi a Roma, con accordi tra partiti che convergevano su un unico nome, obbligando i loro potenziali elettori a convergere su quel nome, senza alcuna possibilità di personalizzazione del voto (e magari anche turandosi il naso).

È successo, ad esempio (*episodio rivelatore della assurdità del sistema*), che l'allora Ministro Vincenzo Visco sia stato presentato nel Collegio di Reggio Emilia (collegio 'sicuro') nonostante sia nativo di Foggia e non avesse interessi o attività particolari nel reggiano.

Chiedo:

- qual'è stato, in quell'occasione, il livello della rappresentanza dei cittadini reggiani conseguito con l'elezione di quell'onorevole prestato dal Tavoliere?
- quanto sono stati e sarebbero rappresentati in Parlamento quei cittadini che su diversi problemi e tematiche non la pensassero e non la pensino come l'unico eletto nel loro Collegio elettorale?
- e, posto che oggi si parla tanto del diritto dei cittadini di scegliersi il loro rappresentante, quanto sarebbe esteso il campo di scelta a fronte di candidature UNICHE E 'MONTATE' a Roma?

Se si volesse meditare e rispondere adeguatamente e dettagliatamente a queste tre domande, si troverebbe materiale sufficiente per provare un acuto senso di vergogna per l'appartenenza a quel nostro popolo italiano che sopporta una classe politica che osa prenderlo per i fondelli avanzando una simile proposta!

25% di proporzionale di parziale recupero

Alla Camera, nel 'Mattarellum', liste bloccate come e peggio dell'incostituzionale 'Porcellum'.

⁸ Per onestà e franchezza, pur avendo deciso di collegare questo documento ad una 'Lettera Aperta' al Presidente della Repubblica, non ho voluto edulcorare il mio negativo giudizio sul 'Mattarellum'. Credo di aver motivato adeguatamente il mio giudizio, tanto da non far decadere le mie parole a livello di una forma di insolente maleducazione, ma di conservare il valore della notifica di un solare dissenso.

Al Senato, recupero dei più votati tra i non-eletti nei Collegi uninominali (**che sappiamo come sono stati imposti**).

(e non parlo delle 'liste-civetta' inventate dai potentati romani per far sparire anche questo striminzito spazio di rappresentatività).

'PORCELLUM'

Abnorme premio di maggioranza alla coalizione.

Liste bloccate.

Possibilità ampiamente sfruttata di candidature in più circoscrizioni (con Berlusconi che è andato a rappresentare il Molise, Regione in cui egli ha, notoriamente, tanti interessi e può vantare una attenta e continuativa presenza politica in loco!).

('Porcellum' notoriamente già dichiarato incostituzionale dalla Consulta)

'ITALICUM-Acerbo'

Abnorme premio di maggioranza assegnato al Partito Unico con capi-lista bloccati- *quindi pre-meditatamente peggiore del 'PORCELLUM', vista l'aspettativa del rignanese, speranzoso che la Camera rimanesse l'unica Assemblea pienamente Legislativa (anche questa incostituzionale)..*

'CONSULTELLUM'

Inconcepibile che la Corte Costituzionale abbia validato sbarramenti fino all'8%!

Dove va a finire l'articolo 3 della Costituzione (*quello della rimozione degli ostacoli che si frappongono alla eguaglianza tra i lavoratori -cittadini-...* **ma lo sbarramento NON È SEMPRE UN OSTACOLO, qualunque sia la sua entità?**

... e poi, sbarramento dell'8%: **veramente inconcepibile!**).

SUGGERIMENTI PER UN SISTEMA ELETTORALE DEMOCRATICO: UN SISTEMA GRAZIE AL QUALE NESSUNO VALGA ZERO

A quanto già esposto sotto al TITOLO III della Petizione consegnata alle Camere aggiungo i commenti che seguono.

ANNO ELETTORALE

Per cancellare l'attitudine del nostro sistema alla **lotta elettorale continua**, sarà utile che tutte le elezioni siano indette nell'ambito di un solo anno, destinato proprio al ricambio della composizione di tutti gli organi elettivi.

Intervallando adeguatamente gli anni elettorali, gli amministratori, i parlamentari, i governanti potranno serenamente LAVORARE per adempiere ai doveri connessi alla carica da essi ricoperta.

ELEZIONE DEGLI ESECUTIVI

Per le elezioni degli Esecutivi (**di tutti i livelli**) c'è ben poco da dire: anche se costituito da un 'collegio', l'Esecutivo è uno solo e quindi uno solo deve essere eletto.

Sarà fatto in un turno secco o si dovrà dare spazio ad un ballottaggio? **La cosa è poco importante.** Importante è che chi si candidi a far parte di un Governo/Giunta sia consapevole di giocare una partita diversa e non intercambiabile con quella dei candidati a far parte della corrispondente Assemblea (Consiglio) di indirizzo e controllo.

DALLA DELEGA AL 'MUCCHIO SELVAGGIO' ALLA DELEGA ALLA SINGOLA PERSONA

Nel sistema elettorale che ho tratteggiato nella Petizione consegnata alle Camere è previsto che ogni cittadino voti normalmente per un candidato, la cui immagine ne costituisca il simbolo elettorale (**solo per far contenti gli orfani dei partiti ho inserito anche la possibilità di votare per una SIGLA-partito o associazione- IN ALTERNATIVA alla preferenza per una singola persona**).

Il voto del cittadino non si confonderà nel marasma irresponsabile di una organizzazione incontrollabile da parte dei cittadini, ma andrà direttamente ad una persona chiaramente individuata.

Anche i due meccanismi che possono portare
- **al recupero di rappresentatività** (*con elezione, in seconda battuta, di non eletti*)
- **ed alla definizione del PESO** degli eletti nelle Assemblee/Consigli di cui diventino membri
consentono agli elettori di seguire la 'filiera' del loro voto e di verificare continuamente quale sia l'utilizzo finale dell'espressione della parte delegata della loro volontà politica, restando intatta la loro facoltà di utilizzare gli strumenti adottati di Democrazia Diretta.

PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE DEI SINGOLI *(e delle Giunte degli Enti Locali)*

Chi intenda candidarsi lo potrà fare in un UNICO COLLEGIO ed userà come simbolo la sua foto. Per evitare (o almeno limitare) l'invasione delle schede elettorali da parte di mitomani e di esaltati, sarà necessario che le candidature presentate siano supportate da un adeguato numero di cittadini-elettori (non candidati).

Come già indicato in Petizione, ogni candidato potrà anche ricevere l'appoggio da partiti-gruppi-associazioni e far ufficializzare tale appoggio nella scheda elettorale (*ponendone la sigla identificativa a fianco della propria foto*) e si dividerà con gli altri appoggiati dallo stesso gruppo i voti espressi dai cittadini su quella stessa sigla.

È chiara l'inversione dei ruoli: fino ad oggi le 'famiglie/cosche' di partito hanno scelto chi avrebbe dovuto essere candidato. Qui suggerisco che sia EVENTUALMENTE il candidato a chiedere l'appoggio del 'partito-gruppo-associazione'!

Quella che potrà/dovrà essere modificato è anche la formalità della autenticazione della firma, che potrà essere sostituita dalla presentazione della **dichiarazione autografa di appoggio del cittadino, redatta su fotocopia della propria carta di identità e contenente anche l'indicazione della data di redazione di tale dichiarazione.**

Oltre che con la raccolta delle sottoscrizioni, il candidato dovrebbe corredare la propria candidatura con l'elenco nominativo dei sottoscrittori della stessa (*elenco da rendere pubblico come necessario riferimento per avviare gli eventuali procedimenti di revoca del mandato*).

Come da sottotitolo, la stessa procedura potrà essere adottata anche per la sottoscrizione delle candidature a formare gli Esecutivi degli Enti Locali (*ma per queste candidature escluderei la possibilità di cercare da partiti/gruppi/associazioni degli appoggi da ufficializzare sulla scheda elettorale: eventualmente, le 'simpatie' di tali organizzazioni per una 'squadra candidata' si manifesterà trattando la immissione in squadra di persone simpatizzanti o indicate dalle organizzazioni stesse*).

REVOCA DEL MANDATO

Da molte parti si invoca l'adozione di procedimenti che consentano la revoca del mandato conferito ad un 'rappresentante'.

Io penso che tale REVOCA possa avvenire solo e semplicemente per il ritiro delle firme di sottoscrizione alla candidatura da parte della maggioranza dei sottoscrittori (ecco perché ritengo necessario pubblicare l'elenco dei sottoscrittori).

Ritengo, però, che il 'delegato/ rappresentante' eletto debba avere il diritto di opporsi alla propria revoca raccogliendo (*in un lasso limitato di tempo*) nuove firme di sottoscrizione che vadano a rimpiazzare quelle revocate dai promotori del procedimento di revoca.

PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE A COSTITUIRE IL GOVERNO

Le candidature dei gruppi che ambiscono ad essere 'Governo' dovranno essere sostenute ... da chi?

Qui propongo che siano Consiglieri Comunali che detengano una complessiva adeguata 'DOTE' di voti. Chiaramente, quando si procedesse ad elezioni per cui si adottino i meccanismi descritti nella Petizione e più sopra, la 'DOTE' sarebbe chiaramente definita.

In occasione della prima applicazione del sistema (e con grande approssimazione) si potrebbe decidere di attribuire ad ogni Consigliere in carica una 'DOTE' calcolata dividendo i voti ottenuti dalla sua Lista di appartenenza per il numero dei Consiglieri risultati eletti nella stessa o suddividendo i voti ottenuti dalla lista in misura proporzionale alle preferenze effettivamente ottenute da ciascun eletto.

PROPAGANDA ELETTORALE

Mutuando (ed estendendo) il sistema usato in Svizzera per l'informazione pre-elettorale in occasione dei referendum che lì si celebrano, ritengo che si possa far tradurre dai diversi candidati la loro proposta politica in un documento **(in formato unificato)**

- da mettere a disposizione dei cittadini sul web (*in un sito dedicato e protetto*) e
- da stampare e distribuire a tutti i nuclei familiari.

Ovviamente, la pubblicazione dei documenti preparati dai candidati costerà: sarà il costo difficilmente evitabile della quota di Democrazia Rappresentativa; costo da sostenere una volta ogni cinque anni, mentre sarà aleatoria l'entità delle spese da sostenere per mettere in funzione gli strumenti di Democrazia Diretta.

RASSICURAZIONE IMPORTANTE

Qualche ignorante di matematica statistica potrebbe obiettare che un Parlamento estremamente frastagliato e composito non assicurerebbe al Paese la opportuna costanza di orientamento politico, auspicabile per generare un buon atteggiamento degli stranieri nei confronti del nostro Paese.

Ho chiamato in causa gli ignoranti in matematica perché a chi frequenti con assiduità la matematica statistica sa bene che far mutare una 'media' di elementi indipendenti è molto più difficile che far cambiare idea ad un leader o ad un 'direttorio', che possono essere convinti con le buone o semplicemente corrotti, operazione difficilmente estendibile ad una moltitudine di soggetti indipendenti.

Lo scrivente consegna questa Petizione nella speranza che non resti sepolto nei cassetti del Parlamento questo suo contributo, sicuramente insolito per la rilevanza degli argomenti trattati in esso.

In attesa di un Loro fattivo riscontro, porgo distinti saluti.

Firmato:

(Fabio Cavalca)

COMMENTO

PERCHÉ GLI ATTUALI PARLAMENTARI DOVREBBERO GUARDARE CON FAVORE A QUANTO HO SUGGERITO IN QUESTO DOCUMENTO :

“LIBERI TUTTI !”

Il sistema elettorale che propongo è tale da non far dipendere qualsiasi ricandidatura dall'indice di gradimento di un qualsiasi parlamentare presso la segreteria di partito o presso eventuali cerchi magici, gli magici o incontrollabili consultazioni web.

Il/la parlamentare che sia interessato/a a ricandidarsi si verrebbe a trovare nella ASSOLUTA LIBERTÀ DI CERCARE DA SOLO/A LA RICONFERMA, per cui, se costantemente impegnato/a a ricoprire adeguatamente il proprio ruolo, potrà presentarsi a viso aperto ai suoi concittadini per chiedere i loro suffragi, SENZA INCHINARSI A NESSUNO.

E si concretizzeranno altre condizioni tali da assicurare la sussistenza di maggiori spazi per le candidature dei singoli:

- con la eliminazione della possibilità di candidature plurime (*ognuno si potrebbe candidare in un solo collegio*) e
- con la impossibilità che si possano candidare per il Parlamento coloro che accettino di far parte delle 'squadre' che scendono in campo per divenire 'Governo'.

Infine è chiaro che, qualora si facesse protagonista di una azione chiaramente tesa a risolvere i casi in cui ci stanno lasciando le oligarchie di partito, chi sia già deputato partirebbe da una condizione favorevole, essendo già noto al 'pubblico' di casa (*ovviamente ... a meno che non sia stato squalificato dall'opinione pubblica in quanto notoriamente 'gregario' delle più ottuse cosche di partito*).